

più della metà sarebbero assicurati alla nuova istituzione.»

Si ha pure notizia di altri industriali, che hanno assicurato direttamente i loro operai presso Compagnie d'assicurazione.

La resistenza va quindi scomparendo; e se coi mezzi morali, ne converranno i signori interroganti, si può ottenere il risultato, che altrimenti si dovrebbe domandare alla sanzione legislativa, tanto meglio.

Io quindi credo di avere sufficientemente risposto alle loro interrogazioni, esprimendo anche il pensiero che, se veramente s'incontrassero resistenze invincibili, se in qualche luogo gl'industriali volessero addossare alla classe dei lavoratori quell'onere che la legge ha inteso di imporre all'industria, in questo caso, mancando allo stato della legislazione attuale quei rimedi che sarebbero opportuni ed efficaci, il Governo sarebbe costretto di domandarli al Parlamento. E non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Nofri. Sono soddisfatto di quanto ha dichiarato l'onorevole ministro, solo per quanto riguarda la interpretazione, sulla quale del resto non ci poteva essere dubbio, dell'articolo della legge che riguarda l'onere dell'assicurazione.

Dico questo, perchè proprio a Torino, dove è avvenuta quella tal violazione che mi ha mosso a fare l'interrogazione attuale, proprio a Torino, ci sono già stati avvocati, i quali hanno assicurato la ditta violatrice della legge, che, dopo tutto, l'articolo che riguarda l'onere dell'assicurazione, poteva anche interpretarsi in modo diverso, giacchè la legge non aveva voluto in nessun modo aggravare gl'industriali.

Ma la mia soddisfazione termina qui, perchè l'onorevole ministro ha aggiunto, che nessuna disposizione ci sarebbe nella legge, per costringere gl'industriali a pagare essi l'assicurazione, ed a non farla pagare in un modo od in un altro agli operai. Ora evidentemente, dato ciò, la legge sarebbe perfettamente inutile, ed il suo scopo resterebbe completamente frustrato.

Ed infatti anche prima gli operai potevano assicurarsi, sia per mezzo delle loro Associazioni, sia per mezzo di un accordo con

gl'industriali a base di ritenute sui loro salari.

Non c'era quindi bisogno che si facesse tanto sfoggio qui dentro, di protezione sul lavoro degli operai, quando a questa protezione avessero dovuto pensare essi stessi. Su questo punto pertanto io invito il ministro a rispondermi chiaramente, e per lo meno a dirmi, come intende provvedere alla lacuna, che egli stesso ha dovuto riscontrare nella legge.

E vengo al fatto di Torino.

Proprio in una città come Torino, dove nessuno se lo sarebbe aspettato, mentre lo ritenevano tutti quasi naturale in Sicilia, si è violato lo scopo stesso della legge sugli infortuni ed in modo molto meno franco che in Sicilia. Almeno in quell'isola si è violata la legge apertamente e lo si è dichiarato addirittura. Quegli industriali hanno avuto la franchezza di dire: noi non paghiamo. A Torino invece niente di tutto ciò; là si è voluto evitare di far rumore soprattutto. Sapete che cosa si fa? Si approfitta, da parte di una ditta metallurgica, di una assicurazione che aveva già in corso da qualche tempo e quindi prima della legge a tutto carico degli operai e col 1° ottobre prossimo passato si mette fuori un manifesto nella fabbrica dove è detto: « in omaggio alla nuova legge pegli infortuni sul lavoro avvertiamo i nostri operai che, da ora innanzi la ritenuta sui loro salari aumenta, nella misura seguente (e qui segue una tabella apposita determinante le varie trattenute). Da l'altra parte poi il premio in caso di infortunio, verrà loro diminuito e portato alla cifra stabilita da detta legge. »

Sembrerà stranissimo, eppure questo avviso manifesto è stato affisso in quella fabbrica e letto da tutti gli operai interessati (circa 400) e tenuto in mostra per molti giorni. Anzi mi meraviglio che il prefetto di Torino, che è così oculato e diligente nello scoprire e proibire qualunque manifestazione non ortodossa, non si sia accorto di quel manifesto, là in quella fabbrica, che tutti hanno letto e di cui in quel borgo, poichè si tratta di un borgo di Torino, tutti erano a conoscenza. E sapete in ogni modo che cosa ha risposto l'industriale autore della violazione documentata, ad una Commissione di operai che si è recata a protestare invocando il rispetto della legge? Ha risposto quanto appresso: